

Incontri con Guccione — Documentario —

L'iter pittorico di Piero Guccione — che da un decennio si muove nell'ambito della pittura figurativa romana — è oggi approdata, in una estrema coerenza di sensibilità e di gusto, alla ricerca di verità sempre più intime ^{ogni volta} viste senza retorica, ma con piena aderenza alle suggestioni di una poesia delle cose — antica e moderna — nella trasparenza di colori che decantano gli oggetti, e li contrappongono, e li mescolano, in una analitica visione, dove cieli senza nuvole sono feriti dal rigido metallo che ^{pure} si incarna di fiori e di foglie, come una volontà di innocenza acquisita.

La stessa ^{visione} che ieri recepiva in immagini intraviste nella strada, lungo i muri, nel disfacciamento di cose abbandonate negli angoli silenziosi della città.

Piero Guccione ha sempre lavorato appartato, pur presente nelle correnti più vive della cultura pittorica di oggi. Un distacco tuttavia nutrito, in lente e quotidiane elaborazioni, dal fluire continuo tra memoria visiva e esperienza culturale.

In questi quadri recenti il volo delle rondini che tagliano l'orizzonte alla finestra delle stuoie del pittore sembra portarsi dietro la gioia di una liberazione: del colore sulla tela, dell'animo in poetiche immagini.

Nella pittura di Guccione vi è sempre uno spessore di sentimenti che si definisce nella plasticità delle immagini. *o in un li*

Uno spessore che era già evidente in queste maternità dove la compattezza del colore ricercato e costruito sull'arco dei sentimenti definisce personaggi vivi della nostra storia presente, ognuno ricco di particolari valori: di sofferenza e di orgoglio consapevole. Non v'è rifiuto di nulla, in queste immagini, né dell'amore, né del dolore, a volte il disprezzo per vuoti corpi di strati sociali, dove tutto è grigiore.

2^{va}
b. 2
Se la pittura di Guccione è spessa, compatta, senza concessione ai vuoti, se il colore vive per intensa e interiore elaborazione, il disegno, e la linea incisa, non appaiono meno intensi e i segni si attendono per accurate ricerche dove nulla è concesso all'improvvisazione — e si filtrano intuizioni e memorie di immagini nello sviluppo di un linguaggio autonomo e controllato.

In questi studi sul Mantegna vi è un rigore pari alla passione e il risultato è una valida creazione di moderne e poetiche immagini.

Come moderne e poetiche sono queste figure che illustrano una nuova edizione ^{di "Il Rosso e il Nero"} di Stendhal. In esse Guggiense ha tradotto felicemente i sentimenti di un grande autore, dando il volto ad un'epoca

2
b. h. 2

"La natura di Piero Guggiense è lirica - ha osservato Antonello Trembadori. Si può dire che il suo lirismo è talmente pronunciato che difficilmente le stesse emozioni scaturite in lui dalla diretta esperienza del presente si decantano sulla tela al di fuori della alternativa della memoria. E persino quelle opere in cui egli, prefigurando dalla cronaca minacciosa del secolo le conseguenze della morte atomica, effettua al terribile processo di vivere in astratto ciò che lo angoscia, sollecitano il ricordo d'un fatto già compiuto. E' per questo che la luce dei suoi "detergenti" è chiara, trasparente, distaccata, come quella dell'alba incrociata ed estranea che potrebbe levarsi sul mondo all'indomani dello scoppio di un'atomo."

E la prefigurazione e il ricordo, possiamo aggiungere, richiamano immagini tragiche e note del terrore nazista.

Il taccuino di viaggio di Guggiense è un album anch'esso ricco di immagini, di mondi diversi e distanti ma ravvicinati dalla condizione umana. New York è lontana ma prossima al Sahara Libico. "Qui ha annotato lo stesso Guggiense - uomini, bambini e donne appaiono sottomessi al destino di una natura desolata ed ostile. Per questo il pittore ha voluto, sono ancora annotazioni di viaggi: "fissare negli album una testimonianza permeata una volta tanto di tenerezza, di amore e di rispetto."

E' lo stesso rispetto con il quale l'artista - in più recenti vigorose e plastiche immagini, come queste derivate da un particolare di Luca Signerelli - ci rende pietosa testimonianza di una umanità sempre, oggi come ieri, al limite della distruzione.

inserito a
pag. 1

"L'interno delle studie ~~si-proietta~~ - ha scritto Dario Misacchi - si proiett
negli interminati spazi di cieli luminosi, che sono i "cieli palti" di Gue-
sione, non una visione dell'occhio dischiuse su una mitica ~~visione~~ natura
ma una costruzione difficile e radiosa della sua mente di pittore, la precis-
sione di un desiderio e di una volontà di ordine razionale nella natura".